



Desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano (...).

Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 3

L'INCONTRO

Teologi a confronto sulle ricadute di una più attenta esegesi biblica nell'orizzonte antropologico dei nostri giorni

Dalla Bibbia ad *Amoris laetitia* Come rileggere l'etica familiare

PIER DAVIDE GUENZI

Nel 1973 veniva pubblicato il volume *Fondamenti biblici della teologia morale* con gli atti del congresso unitario dell'Associazione Biblica Italiana e dell'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (Atism). Il testo ha rappresentato nei decenni passati un punto di riferimento e di sviluppo nel cammino della teologia morale italiana. Prendendo spunto da questo evento, l'Atism ha promosso il seminario di studio *Fu detto... ma io vi dico. Etiche bibliche ed ermeneutiche morali contemporanee* che si terrà presso il Seminario diocesano di Verona da domani fino al 6 luglio. A mezzo secolo di distanza dalla prima significativa riflessione maturata in un contesto interdisciplinare, l'interesse per l'etica biblica si ripropone come un capitolo decisivo e inaggirabile per la teologia morale.

Negli anni immediatamente seguenti il Concilio vaticano II la riflessione teologica era stata fortemente sollecitata dal postulato della costituzione *Dei verbum* («come l'anima della teologia» (DV 24; OT 16). Particolarmente avvertito, inoltre, era l'invito rivolto alla teologia morale a mettere al centro della propria riflessione l'attualizzazione nella storia e nelle culture dell'ethos di Cristo.

Tale impegno assegnava un profilo più chiaramente teologico alla disciplina, descritto attraverso dense formule di sapore biblico: «la vocazione dei fedeli in Cristo» e il correlativo dovere «di apportare frutti di carità per la vita del mondo».

Molto si è scritto di questa formula e molto si è ragionato se abbia consentito di dare respiro e ampiezza alla morale cattolica, allargando il proprio spazio riflessivo ben oltre il pur imprescindibile compito di dare conto del bene e del male in riferimento all'agire umano.

L'istanza del Concilio, decisamente costruttiva, tuttavia ha scontato un restringimento di prospettiva nel dibattito dei teologi morali già nei decenni seguenti il Vaticano II, in connessione alla vasta discussione sulla specificità dell'etica cristiana. L'attenzione si è rivolta soprattutto sul valore delle affermazioni morali della Sacra Scrittura e, in particolare, sul rapporto tra i contenuti etici presenti in essa e la produzione di norme operative attraverso l'esercizio della ragione pratica. In sostanza si è registrato un ripiegamento delle potenzialità narrative ed espressive del testo biblico per proporre uno stile di vita, in continuità (sequela) con quello di Gesù, sul valore da attribuire ai contenuti normativi materialmente contenuti nelle Scritture. Questa attenzione ha certa-

mente prodotto acquisizioni importanti, soprattutto sul versante della teologia morale e (forse) meno su quello delle scienze bibliche, ma, va riconosciuto, non può esaurire né lo specifico interesse dell'etica cristiana, né il particolare contributo dei biblisti. Rispetto ai postulati conciliari abbiamo alle spalle un ricco cammino, sia sotto il profilo del metodo di lettura, sia delle acquisizioni esegeche, che ha segnato la riflessione nell'ambito delle scienze bibliche. Sul versante teologico occorre registrare una decisiva attenzione all'esperienza morale attestata dalla Parola biblica, che non si esaurisce nel riconoscimento del-

la sua normatività per la vita del credente, ma consente di fare luce sulle strutture e le dinamiche universali dell'umano comune. Il Seminario Atism di Verona si colloca in questa prospettiva, con l'ambizione di riconoscere come la ricerca italiana abbia dato negli ultimi decenni interessanti contributi nell'ambito dell'etica biblica, anche attraverso il lavoro scientifico dei teologi morali. Nello sviluppo dei lavori sono due, in particolare, i fuochi di interesse per ampliare il campo di lavoro, senza limitarsi a recensire i guadagni nel frattempo conseguiti. Il primo, sul versante della ricerca biblica, è quello di rendere ragione di una pluralità di pro-

spective etiche emergenti nella Scrittura e, come tali, difficilmente riconducibili a una lettura unitaria, fatalmente semplificante. Questo fuoco tematico è esemplificato attraverso alcuni «saggi di lettura» affidati soprattutto ai biblisti: l'attenzione all'etica sapienziale (Luca Mazzinghi); la proposta dell'ethos di Gesù attraverso un approccio unitario, lineare e circolare all'interno del corpus di Vangeli ed Atti (Michele Mazzeo); il complesso rapporto tra etica cristiana e culture lette soprattutto attraverso la figura e il contributo di Paolo (Piero Stefani e Antonio Pitta). Si tratta, ovviamente, di prospettive interpretative pensate come stimoli a un

lavoro ulteriore, da predisporre in chiave interdisciplinare tra biblisti e teologi morali. Il secondo fuoco di interesse muove soprattutto dall'interno della teologia morale per operare una rilettura critica e prospettica del problematico rapporto tra Bibbia e morale (Werner Wolbert) e in prospettiva dialogica per individuare nella frequentazione del testo biblico un interessante campo di mediazione, in parte già in atto, tra riflessione filosofica e teologica (Andrea Aguti). Alla base resta la preoccupazione di individuare nuove potenzialità che l'etica biblica può esprimere nell'attuazione all'orizzonte antropologico e socio-culturale.

In questa direzione occorre riconoscere la necessità di far interagire l'ermeneutica biblica (ma anche la stessa fenomenologia) e la riflessione sull'esperienza morale umana (Maurizio Chiodi). A riguardo, non sono mancati recenti e autorevoli contributi prodotti dalla Pontificia Commissione Biblica, soprattutto nell'interessante documento *Che cosa è l'uomo? Itinerari di antropologia biblica* (LEV 2019), oggetto di analisi nell'ambito dei lavori seminariali (Luca Pedrolì) e il Testo base inserito nel volume collettaneo *Etica teologica della vita. Scrittura, tradizione, sfide pratiche* (LEV 2022) prodotto dalla Pontificia Accademia per la Vita, presentato in alcuni seminari curati dall'Atism negli scorsi mesi. In entrambi i documenti è evidente l'approccio narrativo ed etico sapienziale attraverso il quale il testo biblico incontra e fa luce, ma reciprocamente è incontrato e illuminato, dall'esperienza umana restituita nella sua complessità e nelle sue ambivalenze come portatrice di una verità profonda per la vita di ogni essere umano.

A questo tipo di lettura ci ha abituato il magistero di papa Francesco. Basti pensare al capitolo primo e quarto di *Amoris laetitia*. Qui l'attenzione riservata al testo biblico introduce in uno spazio di comprensione della dimensione etica delimitato dall'esperienza umana comune di cui la Bibbia, attestandone la bontà, ne rivela ugualmente la possibilità di essere sottoposta a dinamiche deformanti il suo senso genuino.

Si tratta di un accostamento al testo biblico in grado di evidenziarne il contributo originale per la costruzione dell'identità responsiva del soggetto morale, all'interno della quale far emergere le caratteristiche proprie della norma etica. Questa modalità di lettura pone anche uno specifico interesse per il dialogo ecumenico con le altre confessioni cristiane di cui si darà ragione in sede conclusiva del Seminario (Simone Morandini).

Il Seminario di Verona non ha certamente la pretesa di esaurire un campo di riflessione aperto a nuove e continue esplorazioni, sia con riferimento alle caratteristiche generali dell'agire umano, sia con opportune analisi e ricerche su specifiche questioni di etica applicata emergenti nell'attuale contesto socio-culturale.

In fondo, anche per queste riflessioni l'anima rappresentata dalla Scrittura può vivificare stantie e ripetitive modulazioni del pensiero, oltre che forzare qualche inerzia e polarizzazione di cui oggi si percepisce tutta l'inopportunità.

Presidente Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (Atism)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "revisione" è importante per comprendere questioni emergenti nell'attuale contesto culturale



Don Pier Davide Guenzi
A destra, Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, opera di Jan Brueghel il Giovane



Nuovi spunti dalla Parola per lo sviluppo teologico

IL TEMA

Come distinguere nella Scrittura ciò che è parte integrante della Rivelazione e ciò che invece è legato a costumi e mentalità dell'epoca?

Un tema decisivo, quello che verrà affrontato da domani nell'ambito del Seminario dei moralisti italiani che potremmo sintetizzare così: i fondamenti biblici delle norme che rappresentano l'ordito della dottrina morale vanno intesi come perenni e inamovibili oppure nella pagina biblica si può distinguere ciò che è parte integrante della rivelazione e ciò che invece è espressione contingente, legata a mentalità e costumi di una determinata epoca? Si tratta di una questione già affrontata in uno studio - *Che cos'è l'uomo. Itinerari di antropologia biblica* - che sarà al centro del dibattito dei teologi moralisti, come nell'articolo qui sopra sottolinea il presidente Atism, don Pier Davide Guenzi. È stato realizzato nel 2019 dalla Pontificia Commissione biblica e ha coinvolto una ventina di specialisti internazionali. Cinque anni di studio, su preciso mandato di papa Francesco che, prima di avviare la stagione sinodale sulla famiglia (2014-2015) intendeva avere spunti esegetici più «freschi». La riflessione però si è rivelata più impegnativa del previsto e

lo studio è arrivato tre anni dopo l'Esortazione postsinodale *Amoris laetitia* di cui avrebbe dovuto costituire la premessa biblica. In ogni caso si tratta di un testo di grande significato perché pensato appunto come base autorevole per gli sviluppi delle discipline teologiche. Parlare di «sviluppi» su temi come matrimonio, divorzio, omosessualità non deve far paura. La dottrina non è statica e immutabile del tempo. Approfondire il significato delle Scritture, serve proprio a renderci conto dell'itinerario complesso, e talvolta contraddittorio, offerto dagli autori biblici lungo la storia dell'alleanza. Si tratta cioè di leggere con uno sguardo diverso quei «condizionamenti» storici e culturali in cui sono radicati pronunciamenti di natura antropologica che oggi non collimano più con quanto le scienze umane hanno via via scoperto. Vale per il divorzio, l'omosessualità, il rapporto uomo-donna, l'educazione, la fraternità e altro ancora. Temi già affrontati dal punto di vista pastorale da *Amoris laetitia* che adesso passano all'analisi dei teologi morali. (L.Mo.)

<p>PASTORALE/1 Sposati e celibi insieme in reciproca fraternità Claude Plettner a pagina II</p>	<p>PASTORALE/2 Dai single cattolici appello alla Chiesa «Non ci trascuri» Chiara Bertoglio a pagina III</p>	<p>EDUCAZIONE Famiglie europee Un patto contro la pornografia Vincenzo Bassi a pagina VIII</p>	<p>POPOTUS Va adesso in tavola la simil-bistecca nelle pagine centrali</p>	<p>AI LETTORI Con questo numero le pagine di "NOI" vanno in vacanza Ci rivediamo a settembre con nuove idee "familiari"</p>
---	---	--	--	---

SVOLTE

Cresce il numero di aziende attente agli impegni familiari dei dipendenti, anche con percorsi educativi per mamme e papà

Lo psicologo che aiuta i genitori ora arriva come benefit aziendale

PAOLA MOLTENI

Nel "villaggio" in cui deve crescere un bambino le aziende giocheranno un ruolo sempre più importante. Perché se è vero, come recita il vecchio proverbio africano, che la famiglia non basta per allevare un figlio, ma serve una rete più ampia di aiuti che offra sostegno materiale e psicologico, in quel contesto non possono mancare i luoghi di lavoro. È infatti che si realizza la possibilità di conciliare gli impegni professionali e la dimensione privata. Ecco perché diventa decisiva la capacità di un'azienda di garantire gli stru-

menti necessari ai dipendenti che diventano genitori.

Lo sanno bene al Gruppo Carrefour dove la promozione della genitorialità è un tema centrale per la cosiddetta *work life balance*, ovvero l'equilibrio tra la vita privata e il lavoro. Nasce da questo obiettivo la nuova policy dell'azienda che punta a fornire ai genitori strumenti concreti, innanzitutto in termini economici e di flessibilità oraria. Saranno riconosciuti 10 giorni di congedo parentale per il secondo genitore, retribuito al 100%, in aggiunta ai 10 previsti attualmente dalla legge. Verrà offerta anche un'integrazione economica all'in-

dennità prevista dalla legge per chi usufruisce del congedo facoltativo, cioè il 30% della retribuzione media giornaliera: sarà invece riconosciuta una retribuzione del 50% per 3 mesi. «Ci sentiamo un po' pionieri sul terreno di queste misure», fa presente Paola Accornero, General Secretary di Carrefour Italia. «D'altra parte il nostro settore è particolarmente coinvolto nelle esigenze di conciliazione, basti pensare che il 60% della nostra organizzazione è rappresentata da donne. Le quali ancora oggi, e specialmente durante i primi anni di vita dei figli, affrontano i maggiori problemi nella conciliazione dei com-
ti. Ecco perché vogliamo garantire un bilanciamento più equilibrato delle cure parentali, garantendo alle nostre collaboratrici la possibilità di usufruire dello smart working al 100% durante l'ottavo e il nono mese di gravidanza, in caso decidano di posticipare il congedo obbligatorio». La manager chiarisce come queste innovazioni puntino anche a favorire un'evoluzione dell'esperienza genitoriale nell'ottica della parità dei ruoli. «C'è una precisa volontà dell'azienda di stimolare i padri, considerati sempre più importanti anche durante le prime fasi di vita del bambino». Un cambiamento di po-

litiche che va di pari passo con l'evoluzione culturale del ruolo paterno. «Anche nella nostra azienda osserviamo una trasformazione evidente nelle nuove generazioni, in cui i papà sono sempre più desiderosi di essere coinvolti nei compiti di cura, condividendo emozioni e difficoltà dei primi momenti di vita del piccolo». E a proposito della dimensione emotiva della genitorialità, Accornero informa che i neogenitori potranno usufruire di un supporto psicologico reso disponibile tramite la piattaforma Mindwork, un servizio che offre aiuto ai dipendenti in ogni fase della vita. Collegandosi alla piatta-

forma, mamme e papà potranno accedere a tre colloqui gratuiti con psicologhe e psicologi esperti nel campo del sostegno alla genitorialità. «Vogliamo fare una piccola rivoluzione - rivela la responsabile - cioè contribuire a rendere le aziende sempre più sensibili ai cambiamenti e ai bisogni della società. Non solo: vogliamo fare la nostra parte per creare, anche nell'ambiente lavorativo, relazioni di valore».

Il sostegno psicologico si sta rivelando uno strumento sempre più utile e apprezzato dai lavoratori, considerate le paure e le insicurezze che accompagnano non solo le mamme ma anche i papà.

Le ansie più comuni emergono da una ricerca recente condotta da Pampers, secondo la quale un genitore su quattro (25%) sente la necessità di contare su un appoggio esterno quando si tratta di prendere decisioni che riguardano i figli nei primi anni di età. In cerca di aiuto ci si affida in gran parte al web e ai social: lo fa il 50% degli intervistati (58% nel caso dei papà). Una tendenza, quella verso Internet, che è quasi scontata se si pensa che i nuovi genitori sono quelli che appartengono alla cosiddetta generazione dei Millennial ma anche i più giovani, quelli della Z. Tante le insicurezze condivise da mamme e papà che emergono dallo studio. Le più diffuse vanno dal saper gestire richieste e capricci dei figli alla scelta dei giochi, compresa la decisione di stabilire un tempo corretto per l'interazione con i dispositivi elettronici e la televisione. Le questioni educative si sommano a quelle più legate alla puericultura: la scelta tra allattamento al seno e quello artificiale e poi le domande sullo svezzamento, la gestione del sonno e delle malattie, i dubbi su chi affidare il piccolo: baby sitter, nido o nonni? Preoccupazioni vecchie ma sempre presenti, che si rinnovano nel vissuto dei genitori di oggi, che desiderano essere sempre più competenti e, forse proprio per questo, si rivelano ancora più fragili.

Di fronte a queste difficoltà l'azienda ha creato il Pampers Village, sezione dell'app Coccole Pampers, che mette a disposizione di mamme e papà un vero e proprio "villaggio" dove è possibile interagire con esperti, ai quali chiedere risposte su dubbi e domande che riguardano i primi cento giorni di vita del piccolo.

Il villaggio, che ha appena raggiunto la versione 2.0, è stato lanciato nel 2021 ed è stato sviluppato grazie alla collaborazione con Heart4Children, Associazione di promozione sociale, con il contributo dello Spin-off dell'Università di Padova Mind4Children. Daniela Lucangeli, professoressa di psicologia dello sviluppo dell'ateneo, ha messo a disposizione tutta la sua esperienza per la nascita del progetto. «Le famiglie hanno più che mai bisogno di un supporto, piccolo o grande che sia» fa presente la docente. «Noi intendiamo diventare un punto di riferimento per tutti i genitori che vogliono crescere i loro bambini al meglio ma a cui nessuno ha insegnato come si fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Piattaforma per i marchi family friendly

Un lavoratore su tre vorrebbe allargare la propria famiglia. Ma alcune aziende sono ancora troppo disallineate rispetto alle attese dei loro dipendenti. Lo svela la ricerca presentata di recente da Plasmon. Lo studio rientra nel progetto "Adamo", una piattaforma di collaborazione tra imprese e istituzioni lanciata dal marchio. Se le iniziative di welfare sono presenti nella maggior parte delle imprese, il 23% ne prevede soltanto una e addirittura il 26% nessuna. Ancora meno frequenti le misure di sostegno economico: il 48,5% non ne presenta neanche una, il 24,4% una sola e solo il 27,1% due o più. Anche Chicco, ha annunciato di recente il suo ingresso nel progetto Adamo. L'azienda da tempo promuove diverse iniziative per i dipendenti. A cominciare dal programma di coaching individuale che ha il fine di sostenere la neomamma nel delicato momento del ritorno al lavoro, favorendo la sua crescita professionale e anche personale. Per entrambi i genitori è online un percorso di seminari per interagire con esperti, veri e propri laboratori per affrontare tematiche legate al ruolo di mamma e papà, contando anche sul confronto prezioso con gli altri genitori già presenti nella comunità virtuale. (P.M.)



Dipendenti Carrefour durante un momento formativo sulla genitorialità

L'INIZIATIVA

Un Summer Camp per i più piccoli attento all'inclusività

Tante le aziende impegnate anche ad accompagnare i figli dei dipendenti nel tempo libero. Tra le varie iniziative quella di Boston Consulting Group che anche quest'anno ha avviato il suo "BCG for Kids 2023 - Summer Camp", l'iniziativa che mira a sostenere i genitori nella conciliazione tra lavoro e famiglia. Il progetto - si spiega - ha tra gli altri obiettivi quello di dare «un contributo reale per migliorare la condizione socioeconomica globale, che ancora oggi presenta grossi divari di genere». E inoltre punta ad assicurare ai bambini «un ambiente sicuro in cui si sentano realmente tutelati, indipendentemente dal proprio genere e orientamento». «La nostra parental policy - afferma Monia Martini di BCG - è attiva anche in caso di adozione e affidato. L'inclusività così come l'equità sono valori fondamentali che vanno costruiti con costanza e impegno reale all'interno delle realtà aziendali».

LUCIANO MALFER (PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO)

«Se l'impresa sostiene la famiglia diventa più produttiva. E i lavoratori stanno meglio»

«Finalmente molte aziende l'hanno capito: un ambiente di lavoro che sostiene la famiglia diventa più produttivo e competitivo». A sottolinearlo è Luciano Malfer, dirigente generale dell'Agenzia per la Coesione Sociale della Provincia Autonoma di Trento. Da diversi anni l'agenzia trentina è al lavoro su un modello di welfare basato sull'innovazione tecnologica, sostenibilità economica e integrazione sociale. «La scommessa di base è che lo sviluppo dell'intero territorio possa partire dal benessere delle famiglie e assicurato dalle buone pratiche sviluppate da imprese e amministrazioni». Ed è talmente cruciale il ruolo che l'azienda può giocare sulla qualità di vita dei dipendenti e della loro famiglia che ora è possibile

misurarlo. Si chiama Family Audit lo standard di certificazione nato nella Provincia Autonoma di Trento, che si sta diffondendo nel resto del Paese. Si tratta di un "bollino blu" riconosciuto a quelle imprese che realizzano iniziative di welfare aziendale e di conciliazione tra la vita e il lavoro, e creano per i dipendenti le condizioni per vivere al meglio la loro dimensione familiare, contribuendo anche a contrastare l'aumento della denatalità. Misure di flessibilità, potenziamento dei congedi di maternità e di paternità, servizi per i dipendenti e assicurazioni sanitarie per le neo mamme, sono solo alcuni dei fattori di "misurazione". «Stanno anche crescendo gli sportelli psicologici», informa il responsabile, «fondamentali in un momento in cui aumenta

la fragilità nella popolazione, spesso ancora più marcata tra i neogenitori». D'altra parte il Family Audit non è che uno dei tanti, originali strumenti messi in campo dalla Provincia autonoma di Trento nell'ambito delle politiche familiari, fiore all'occhiello di un territorio che almeno da un paio di decenni è convinto dello stretto rapporto tra benessere familiare e benessere sociale, aziende comprese. In questa logica sono nati i "distretti famiglia" ma anche le iniziative di conciliazione lavoro-famiglia, e poi i "marchi family in Trentino" (rete di realtà istituzionali e private che offrono vantaggi alle famiglie), e ancora i servizi alla prima infanzia, i servizi per i giovani le iniziative di contrasto alla violenza e tanto altro. (P.M.)

ORIENTASERIE

Gli adolescenti e la droga. Lo sballo del sabato sera come normalità, puro divertimento, che porta ad assumere sostanze pericolose in modo quasi del tutto inconsapevole. È il punto di partenza di *Vivere non è un gioco da ragazzi*, miniserie trasmessa da RaiUno e disponibile ora su RaiPlay, che affronta un tema difficile senza la volontà di esibire la trasgressione fine a se stessa, ma con l'intento di invitare a riflettere. Nel racconto hanno un ruolo fondamentale le figure adulte che, al contrario di quanto

avviene ormai quasi regolarmente nelle serie per adolescenti, restano punti di riferimento e risultano cruciali per risolvere la situazione. La vicenda, tratta dal romanzo *Il giro della verità* di Fabio Bonifacci, che è anche sceneggiatore della serie, ruota intorno alla morte per droga di uno dei ragazzi di un liceo-bene di Bologna: tragedia che sarà in grado di scatenare lentamente un'"epidemia di verità", destinata a svelare i segreti di tutti. Si perché, come si spiega molto bene nella serie, il contrario della droga è la verità. «Se ti droghi vivi per finta, nulla di quello che ti succede ha un reale impatto su di te». È un'insegnante a parlare così, senza moralismi, a studenti che recepiscono molto bene il messaggio e agiscono di conseguenza. Uno dei pregi della serie, (consigliata sopra i 15 anni), è proprio rappresentare un rapporto proficuo tra adulti e ragazzi, nel quale ognuno si mette in discussione e impara qualcosa. Per approfondire i temi della serie è possibile visionare l'intervista a Fabio Bonifacci sul canale YouTube di Orientaserie. [Tutte le recensioni su www.orientaserie.it](http://www.orientaserie.it)



avviene ormai quasi regolarmente nelle serie per adolescenti, restano punti di riferimento e risultano cruciali per risolvere la situazione. La vicenda, tratta dal romanzo *Il giro della verità* di Fabio Bonifacci, che è anche sceneggiatore della serie, ruota intorno alla morte per droga di uno dei ragazzi di un liceo-bene di Bologna: tragedia che sarà in grado di scatenare lentamente un'"epidemia di verità", destinata a svelare i segreti di tutti. Si perché, come si spiega molto bene nella serie, il contrario della droga è la verità. «Se ti droghi vivi per finta, nulla di quello che ti succede ha un reale impatto su di te». È un'insegnante a parlare così, senza moralismi, a studenti che recepiscono molto bene il messaggio e agiscono di conseguenza. Uno dei pregi della serie, (consigliata sopra i 15 anni), è proprio rappresentare un rapporto proficuo tra adulti e ragazzi, nel quale ognuno si mette in discussione e impara qualcosa. Per approfondire i temi della serie è possibile visionare l'intervista a Fabio Bonifacci sul canale YouTube di Orientaserie. [Tutte le recensioni su www.orientaserie.it](http://www.orientaserie.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefania Garassini

Trasgressione o verità? Una scelta per la vita



Stefania Garassini

NOTIZIE IN BREVE

Giovedì al via il nuovo percorso "Familiae cura"

Prende il via giovedì 6 luglio - e proseguirà fino al 16 - "Familiae cura", il nuovo percorso di Alta formazione per operatori di pastorale familiare per educare, accompagnare e prender-

si cura della famiglia. Il percorso è promosso e organizzato dall'Ufficio Nazionale Cei per la pastorale della famiglia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e la Confederazione Italiana

consultori familiari di ispirazione cristiana. Il percorso (una cinquantina i docenti) è coordinato da padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio Cei, e da Livia Cadei, presidente Cfc.

Famiglia e denatalità Il "Tavolo" del Lazio

La Giunta regionale del Lazio, presieduta da Francesco Rocca, ha deliberato di istituire il "Tavolo permanente sulle Politiche familiari, la Natalità e la Demografia", con l'obiettivo di combattere la crisi demografica, sostenere la natalità ed elaborare proposte innovative di politiche familiari.

«Giovanni Paolo II» Aperte le iscrizioni

Famiglie migranti, abusi e vulnerabilità, sinodalità ed economia della famiglia, nullità matrimoniale, adozione, famiglie e digitale, patriarcato e sessismo. Sono alcuni dei corsi in programma al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II nell'anno accademico 2023-2024. Le iscrizioni sono aperte.